**IL DOLCE STIL NOVO**

Il dolce stil novo è la denominazione con cui Dante nella Divina Commedia definisce una nuova poetica letteraria che si affermò a Firenze nel periodo 1280-1310. I maggiori rappresentanti del dolce stil novo furono Guido Cavalcanti e Dante stesso. Ne fu precursore e iniziatore, però, un bolognese Guido Guinizelli.

La “novità” del Dolce stil novo – Gli stilnovisti si presentano come grandi innovatori sia per quanto riguarda gli aspetti tematico – contenutistici delle loro composizioni poetiche sia per quanto riguarda il linguaggio e lo stile, a ragione definito «novo».

La novità tematica – I poeti del Dolce stil novo, infatti, concepiscono l’amore e la donna in modo del tutto nuovo rispetto ai poeti precedenti, in particolare quelli della Scuola Siciliana.

L’amore assume una dimensione assolutamente spirituale: viene inteso come perfezionamento morale e non può nascere che in un cuore «gentile», cioè nobile, virtuoso.

La donna è considerata un angelo, una creatura perfetta capace di suscitare nell’uomo sentimenti profondi nobilitanti e di elevare la sua anima fino a Dio, liberandola così da ogni miseria e bruttura terrena.

La novità stilistica – Questa nuova concezione della vita e dei sentimenti richiede ai poeti del Dolce stil novo una forma linguistica altrettanto nuova e originale. Ecco allora che, alla lingua aspra e difficile dei loro predecessori, sostituiscono una lingua «dolce», cioè leggiadra, elegante, gentile, armoniosa, chiara, senza troppi scontri consonantici o rime troppo complicate e impervie e costruzioni sintattiche complesse.

Chi sono gli stilnovisti – Gli stilnovisti provengono quasi sempre dalle file della nuova borghesia urbana e non da quelle della vecchia nobiltà feudale. Essi si considerano una cerchia eletta che trova nella propria superiorità culturale e nella propria raffinatezza spirituale le ragioni di un prestigio sociale non più dipendente dalla nobiltà di sangue, ma solo dalla nobiltà dell’animo (che ora viene chiamata «gentilezza»). Ed è singolare che, per quanto essi siano attivamente impegnati nelle lotte comunali, nello scontro delle fazioni e degli interessi materiali e ideali, di tutto ciò non resti traccia nei loro versi. Ma è appunto in questa capacità di astrazione e di rarefazione, in questa assoluta fedeltà ad Amore, concepito come momento di elevazione spirituale, va cercato il vero punto forte della “novità” del Dolce stil novo.